

stinata all'assassino. Nel 450 egli domandò a Valentiniano Onoria in isposa colla metà dell'impero. Valentiniano ricusò l'uno e l'altro allegando che Onoria era maritata e che le donne non avevano alcuna parte nella divisione dell'impero. Attila poi acconsentì alla pace per deludere l'imperatore. Nel 451 usando dello stesso artificio passò il Reno, entrò nelle Gallie come alleato dei Romani, agendo però realmente da nemico. Egli devastò nel suo passaggio parecchie città. Il generale Ezio e Teodorico re de' Visigoti lo batterono presso Orleans il 14 giugno 451. Attila se ne fuggì, e fu una seconda volta sconfitto in una sanguinosa battaglia combattuta il 20 settembre susseguente nelle pianure di Meri sulla Senna, chiamate dagli antichi le pianure Catalauniche, sei leghe al disotto di Troyes. Secondo Paolo Diacono, rimasero sul campo di battaglia centottantamila morti, e trecentomila, giusta Jornandes ed Idacio. Ella era decisa per Attila, se il generale romano avesse voluto profittare di quella vittoria. Ma il timore che l'intera disfatta degli Unni non aumentasse il potere del re dei Visigoti ch'era secolui, fece ch'egli impedì a quel principe di sforzar il campo dei barbari, e di tutti trucidarli. Attila ebbe il tempo di ritornar verso il Reno, donde passò nella Pannonia per ivi rannodar le sue truppe. Di là egli entrò nell'anno 452 in Italia cui devastò quasi senza veruna opposizione. Aquilea, Milano, Pavia ed altre città provarono tuttociò che può ispirare la ferocia di un vincitore avido di stragi e di bottino. Giunto alle sponde del Po stette deliberando se dovesse recarsi a fare l'assedio di Roma. Valentiniano che vi si teneva rinchiuso, temendo non prendesse tale partito, gli deputò il papa san Leone con due senatori per distornarlo da questo disegno. Il pontefice, scontratolo al confluente del Mincio e del Po, giusta la più comune opinione, ovvero secondo Maffei, nel sito ove oggi è Peschiera, lo indusse a far la pace coi Romani mediante un tributo al quale essi si sottomisero in nome di Valentiniano. Attila nel mese di luglio ripigliò la strada pe' suoi stati carico d'immense spoglie, ma con un'armata considerabilmente diminuita dai morbi. Egli morì nel 453 da una emorragia che lo soffocò la notte del suo matrimonio con una giovine chiamata Ildico. Tal fu la